

Il partito allo specchio nella «città mutante»

Dal nostro inviato.
GENOVA — «Un tempo, i compagni più anziani, se stavano qualche settimana senza la nuova tessera del partito in tasca, soffrivano. Erano tra i primi a passare nelle sezioni a ritirarla. Oggi non è sempre così. Ci sono cambiamenti nei modi in cui si aderisce al partito che coinvolgono tutti. Il compagno Gianfranco Agliome, responsabile per i problemi organizzativi della Federazione di Genova, cerca di interpretare i dati sul tesseramento dell'85. Le cifre sono ordinate in tabelle con i raffronti dell'84 e aggiornate ogni quindici giorni per essere trasmesse alle Botteghe Oscure. Come in altre federazioni, il ritardo, rispetto all'anno scorso, è sensibile. Ai primi di dicembre si erano ritesserati 13.491 compagni, il 36,4% degli iscritti, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso il 46,5%. Tutte le sezioni che si sono mosse — dice Agliome — hanno incontrato una buona disposizione nei confronti del partito. Non si manifestano obiezioni di fondo alla nostra politica. Ci sono anche diverse centinaia di nuovi iscritti. Ma l'avvio ha rivelato un'incertezza preoccupante. Nelle «dieci giornate» di lancio nazionale del tesseramento, solo in una ventina di sezioni su 153 i nostri militanti sono usciti fuori dalle sedi. Dopo avere discusso, zona per zona, con i segretari di sezione, si è deciso di indire altre «dieci giornate» straordinarie, dal 10 al 20 dicembre.



Genova cambia I voti comunisti crescono ma il PCI tiene il passo?

La mobilitazione organizzativa è determinante. Eppure altri interrogativi si affacciano. Che cosa c'è dietro questa riluttanza delle sezioni? C'è una caduta dello spirito di conquista, una stanchezza politica, il rigetto verso i forme rituali di organizzazione?

«Ci sono ragioni diverse e situazioni differenti. Ma in certi strati del partito — sostiene Agliome — forse ha fatto breccia l'idea che da per scontato un ridimensionamento del partito di massa, mentre altre forze politiche si ripensano. Dal '79 a Genova abbiamo perso una media di mille iscritti all'anno, mentre i consensi elettorali sono cresciuti. In altre consultazioni europee di giugno abbiamo raggiunto il massimo storico in percentuale, col 42%, e in voti. E la sanzione del ruolo che il PCI svolge nella società genovese e nel governo della città. Allora, visto che i socialisti votano lo stesso, c'è chi si chiede se sia davvero utile, oltre che possibile, mantenere un partito di massa».

Ma qual è il punto di vista delle sezioni comuniste? «Siamo facendo i conti con ciò che ci cambia sotto i piedi». Così dice Massimo Vica, segretario della sezione di fabbrica dell'Ansaldo, con una immagine che coglie il precario equilibrio della fase attuale. Tanto più che «sotto i piedi, dei genovesi le cose cambiano rapidamente e gli sbocchi sono tutt'altro che scontati. C'è una struttura demografica già sconvolta dal calo delle nascite iniziato prima che altrove. Il quarto della popolazione ha un'età superiore ai sessanta anni, mentre su 750.000 abitanti 300.000 sono i pensionati e ben 100.000 le famiglie costituite da una persona sola».

C'è una vasta ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo. Ci sono industrie che sfornano cassintegrati e prepensionati, che riducono il numero degli operai, mentre crescono in proporzione i tecnici. Ci sono grandi concentrazioni e insieme minuscole cooperative di tecnologia avanzata. Ci sono i giovani in cerca di lavoro e il doppio lavoro nero. C'è il dramma degli sfrattati ed un numero crescente di appartamenti troppo grandi inquilini solitari. C'è il problema del «riuso» di vecchi edifici industriali ormai vuoti e dei magazzini del porto vecchio.

Dinanzi alla portata dei rivolgimenti in corso, gli incentivi generici a «un nuovo modo di far politica» (per non dire degli inviti alle sezioni comuniste a spiegarci nelle feste che hanno concorso a fare) rischiano di cadere nel vuoto. Si avverte in effetti l'esigenza di un rinnovamento complessivo del modo di essere del partito, ma si affaccia il problema di come trovare i punti di ancoraggio. I militanti comunisti delle grandi fabbriche non rinunciano al ruolo di protagonisti. Ci accusano di essere un po' come il «Gianfranco Bay», segretario della sezione dell'Italcantieri — di non capire il senso dei mutamenti, di difendere le industrie «mature», superate di essere una specie di residuo di ciò che è vecchio e tramonta. Poi al convegno sul futuro delle città sono venuti gli americani ad ammonire tutti: «attenti a non coltivare l'illusione che l'innovazione tecnologica, il terziario avanzato possano fiorire su un deserto lasciato dal vecchio apparato industriale».

D'altra parte non era vero che le nostre lotte fossero puramente difensive. C'è piuttosto una vecchia borghesia che adesso si è ridotta a rincorrere l'idea di una Disneyland da impiantare in Liguria. In questi spunti polemici si riflette lo spirito di una classe operaia che ha una forte coscienza di sé, che è sempre secca in campo senza attendere ordini dall'alto, che ha rifiutato negli ultimi anni la pratica esemplare di vertice e che dinanzi alle accuse di settarismo rivendica la capacità di saper coinvolgere larghi strati della città nelle lotte più significative. Dice Massimo Vica: «La nostra forza sta nel fatto che svolgiamo in fabbrica un ruolo autonomo anche rispetto al sindacato. Questo spiega la stessa tenuta organizzativa. C'è una struttura demografica già sconvolta dal calo delle nascite iniziato prima che altrove. Il quarto della popolazione ha un'età superiore ai sessanta anni, mentre su 750.000 abitanti 300.000 sono i pensionati e ben 100.000 le famiglie costituite da una persona sola».

C'è una vasta ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo. Ci sono industrie che sfornano cassintegrati e prepensionati, che riducono il numero degli operai, mentre crescono in proporzione i tecnici. Ci sono grandi concentrazioni e insieme minuscole cooperative di tecnologia avanzata. Ci sono i giovani in cerca di lavoro e il doppio lavoro nero. C'è il dramma degli sfrattati ed un numero crescente di appartamenti troppo grandi inquilini solitari. C'è il problema del «riuso» di vecchi edifici industriali ormai vuoti e dei magazzini del porto vecchio.

Dal 20 al 27 gennaio migliaia di compagni in tutto il Paese saranno protagonisti di una grande iniziativa politica per conquistare nuovi consensi e adesioni al Pci nell'ambito della campagna di tesseramento per il 1985. L'impegno al quale il Dipartimento problemi del Partito ha chiamato tutte le organizzazioni del Partito si intreccerà con le iniziative in programma per il 21 gennaio, 61° anniversario della fondazione del Pci: sarà quindi questo un modo significativo per collegare i fili della storia del Pci con la modernità del suo essere partito politico e con l'attualità della sua proposta politica.

La critica tuttora si appunta sulla democrazia sindacale, sui guasti provocati, ad esempio, dal congelamento decennale delle iscrizioni ai sindacati confederali. Si cita il caso della Ansaldo di Sampierdarena, dove sino al marzo scorso risultavano 600 iscritti alla Fiom, 180 alla Fim, 70 alla Uilm. Per dieci anni, i lavoratori entrati in fabbrica avevano potuto iscriversi solo alla Fim, a meno che non fossero delegati. Dopo che la Cisl ha deciso di costituire proprie rappresentanze di fabbrica ed è caduto il veto sulla scelta confederale, la situazione è all'incirca questa: 1800 iscritti alla Fiom, 90 alla Fim, 15 alla Uilm. Si ricordano queste cifre come a dire che gli operai dovevano fingere orientamenti diversi per non essere tacciati di «settarismo».

Ma in questa rappresentazione, pur senza negare il dato di fondo del ruolo svolto dalla classe operaia, la compagna Simona Dondelli, giovane ingegnere dell'Ansaldo, vede una punta di esclusivismo. «Credo — dice — che nelle nostre analisi non abbiamo ancora il peso che meritano tecnici e impiegati. L'immagine di questi lavoratori è tuttora circondata da un'aura di privilegio. Io prendo un milione al mese, centomila in più di mio padre che faceva l'operaio specializzato. Non parliamo poi delle dattilografe o delle centraliniste e dei loro problemi: chi se ne occupa? Voglio dire che i luoghi di lavoro non sono soltanto le fabbriche. Se questo non risulta chiaro, non si è in grado di leggere la realtà e le trasformazioni che avvengono».

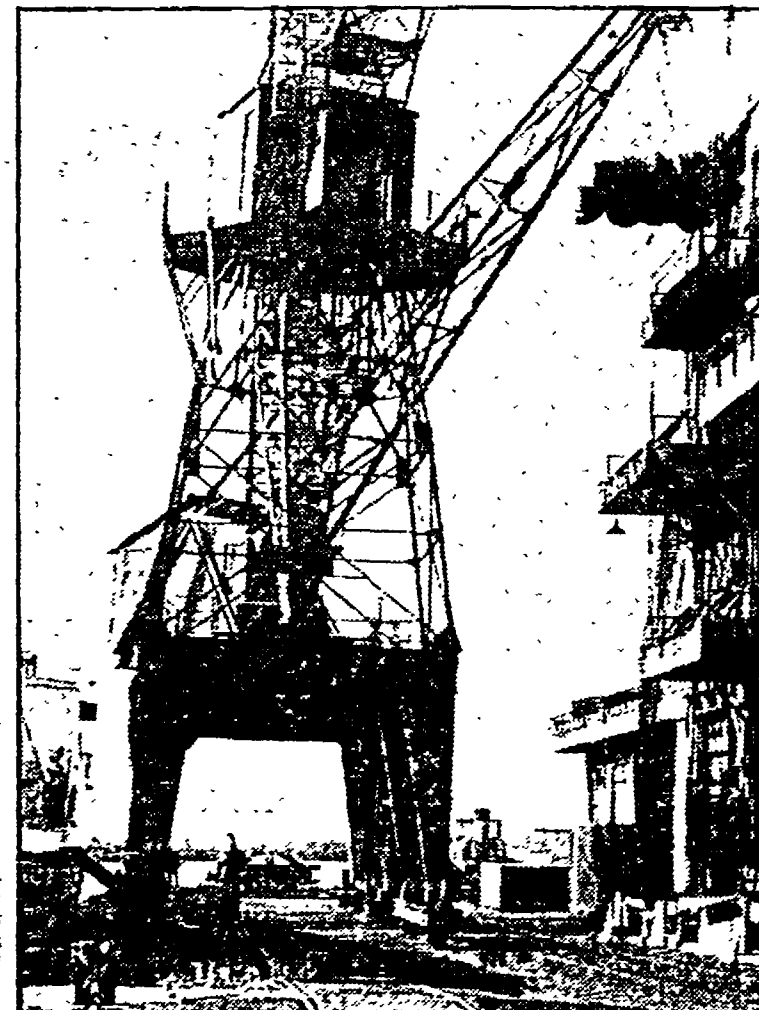
La compagnia Dondelli lavorava al Centro per le ricerche energetiche dell'Ansaldo, che, con 900 dipendenti, è uno dei punti di concentrazione di tecnici. A Genova, come è noto, c'è una presenza massiccia di specialisti, che va dalla meccanica all'impiantistica, dall'elettronica all'informatica. Tenere il passo con il ritmo dei cambiamenti è ancora più difficile per qualche aspetto, nelle sezioni territoriali. «La difficoltà a capire la crisi si trasforma in difficoltà organizzativa». Così dice Antonio Lanzetta, segretario di una sezione della Valpolvera, che pure svolge una

viva attività esterna ed ha aumentato gli iscritti negli ultimi due anni. Nei quartieri la difficoltà maggiore non sta solo nel trasformare i bisogni concreti della gente in iniziativa politica, ma nel farsi interlocutori attivi dell'amministrazione comunale. «Certo — dice Franco Maggi — noi non possiamo limitarci a mettere fiocchi rossi nei portoni dove ci sono case sitte, come fa Df, ma le sezioni non possono neppure ridursi a spiegare solo le cose giuste che ha fatto il Comune». Quando non si sottra, certo a questo dilemma, certe organizzazioni del partito finiscono coll'affievolire i rapporti con il quartiere. L'iniziativa ristagna e le antenne delle sezioni non sono più sensibili e non trasmettono stimoli agli stessi amministratori comunisti. «Le sezioni, il partito nel suo complesso — osserva Renato Carpi, responsabile culturale della Federazione — si sentono tagliati fuori da un sistema di decisioni rilevanti che delineano poi l'immagine concreta del partito tra la gente. Ci sono ormai comunisti che operano in amministrazioni, enti, organizzazioni di ogni genere. Ma costituiscono un po' dei mondi separati. Il confronto politico e perfino la reciproca comunicazione sono insufficienti o avvengono in cerchie ristrette. Penso che sia tempo di rivedere il modello dei percorsi e delle procedure decisionali, fissando bene, direi in linea di diritto, rispettivi poteri,

compiti e limiti. Ma Giancarlo Ferrero, professore universitario, direttore dell'IRES CGIL in Liguria, affaccia un altro dubbio. Dinanzi allo scarto tra consensi elettorali e forza organizzativa del partito, si chiede se «l'orizzonte di una sezione sia quello adatto per capire ciò che vuole il nostro elettorato o se, al contrario, per cogliere le tendenze di una società che cambia non sia indispensabile un quadro informativo più ampio. Se è vera la seconda ipotesi, allora la spiega perché «chi decide salta la sezione e forse a volte fa bene». Le difficoltà attuali non si possono dunque leggere dentro certi schemi correnti. Nelle osservazioni dei compagni ricorre in sostanza una duplice critica del conservatorismo e della subalternità a una visione della democrazia interna come puro recupero di valori e metodi già acquisiti da altri partiti: entrambi atteggiamenti che non si misurano con una società profondamente cambiata.

«Il nostro partito — dice il compagno Franco Monteverde — deve cambiare il concetto di sé. Non può essere in questo momento l'unico centro di unificazione. Da solo non può produrre una cultura egemonica. Le vecchie sorgenti si sono in parte disseccate. Bisogna far venire fuori anche la cultura di altri ceti e dare spazio alle competenze. Monteverde, assessore comunale, attento studioso dei problemi di Genova, ha appena pubblicato un libro dal

Il 42 per cento alle elezioni, ma in media mille iscritti in meno ogni anno dal 1979 - Figure sociali nuove, professioni inedite, esigenze cambiate richiedono che il partito muti il «concetto di sé» aprendosi alle forze sulle quali si fonderà il futuro, alle competenze e ai ceti che emergono. I pericoli del conservatorismo, da un lato, e della subalternità a una visione della democrazia come puro recupero di metodi già acquisiti da altri partiti, dall'altro. Le voci dei compagni



GENOVA — Una banchina del porto; in alto, sopra il titolo, uno scorcio della città vista dal mare

titolo «La città mutante»: una analisi, sorretta da una grande massa di dati, sui riflessi provocati nella società urbana dalla «svolta» demografica. «Le fabbriche — sostiene — sono state tradizionalmente il punto di riferimento della nostra elaborazione e il luogo privilegiato di selezione dei quadri. Su questa base abbiamo realizzato un'egemonia concreta. Ma ora sarebbe un errore grave non cogliere la portata dei mutamenti. È vero, anche gli americani ci hanno ricordato che la cultura delle nuove produzioni viene dalla cultura industriale. Ma c'è una classe operaia ridotta e diversa, con la diffusione di nuove figure di lavoratori e nuove professioni. Nel documento del partito che prepara la Conferenza sul governo della città si dice che la nozione di classe operaia si amplia, estendendosi a categorie di lavoratori, tecnici e ricercatori. Credo che una simile definizione non consenta di capire la radicalità del passaggio che viviamo e sul quale lo stesso documento si sforza di mettere l'accento. Per Monteverde c'è poi da superare la nostra vecchia propensione a pensare la società in termini di produzione. Abbiamo sempre pensato che l'identità di ognuno si formasse nel lavoro, nella professione. Oggi però le cose si complicano. Tra l'altro, c'è una flessibilità nell'uso di se stessi, del proprio tempo di lavoro, e del tempo libero. Direi che, specie nelle nuove generazioni, si avverte il bisogno di partiti più flessibili, mentre le stesse implicazioni organizzative fanno ancora riferimento a una società del passato. Secondo Franco Frattini, tecnico dell'Italcantieri, che si può definire un comunista senza tessera — il vero punto critico sta nei programmi e nelle proposte: è qui che non si riconosce questo mondo variegato di nuove professioni e competenze. C'è una saldatura culturale da compiere — dice Frattini, riferendosi ad un grande compito nazionale — tra la classe operaia, che ha una forte memoria di lotte, e i ceti che con l'innovazione tecnico-scientifica necessitano un rilancio crescente. Sarebbe un grave errore credere che il futuro ci riserri automaticamente una storia di sinistra e non una proliferazione corporativa».

Ma come far fronte a questo cambiamento nel vivo di uno scontro sociale e politico aperto e incerto? «Credo — afferma il segretario della Federazione, Graziano Mazzarello — che il nostro partito abbia visto crescere i suoi consensi elettorali proprio perché non si è arroccato sui vecchi bastioni, ma anzi ha saputo intravedere per primo le prospettive di una trasformazione. Non è un caso che vi sia stata spesso convergenza di analisi e di indicazioni tra il Pci, i Consigli di fabbrica, tanta parte dei tecnici, perfino il sindacato dei dirigenti d'azienda. A Genova, la stessa lotta contro il decreto sulla scala mobile ha visto scendere in campo insieme agli operai migliaia di tecnici e impiegati. Basta pensare all'Ansaldo o alla Marsani, dove i tecnici sono largamente prevalenti. Questi dati di fatto smentiscono i luoghi comuni sul «settarismo» della classe operaia, che, certo, come il Pci, non è esente da limiti culturali e politici. Ma l'organizzazione del partito? «Sentiamo acutamente che ci sono cambiamenti da introdurre, che bisogna coinvolgere ceti e soggetti nuovi, i giovani in primo luogo. Molte strozzature della nostra vita interna sono state individuate. Più difficile è trovare le forme concrete del rinnovamento. Credo che una risposta debba venire da una più stringente riflessione di tutto il partito».

REGIONE LIGURIA

Avviso di concorso pubblico per esami a n. 4 posti di autista
Si informa che è stato indetto un concorso pubblico per esami a n. 4 posti di esecutore tecnico (specializzazione autista). I vincitori verranno inquadrati nella IV qualifica funzionale del ruolo organico del Personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico annuo lordo pari a L. 4.450.000 oltre alla 13ª mensilità, all'indennità integrativa speciale ed alle quote di agguinta di famiglia se spettanti. Possono partecipare coloro che alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande (26 gennaio 1985) abbiano compiuto il 18° anno di età e, alla data di pubblicazione del bando (27 dicembre 1984) non abbiano superato il 35° anno di età, salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge, e siano in possesso della licenza della Scuola Media nonché della patente di guida tipo «Ca». Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da L. 3.000, secondo lo schema riportato nell'allegato «A» al bando di concorso, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 26 gennaio 1985; per le domande spedite mediamente raccomandata s.r.l. fa fede il timbro datario dell'Ufficio postale accettante. Il bando di concorso è pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 52 del 27 dicembre 1984. Gli interessati potranno ritirare copia del bando stesso presso la portineria degli Uffici regionali, in Genova - via Fieschi 15 - e, per ogni ulteriore informazione, potranno rivolgersi al Settore del Personale - Ufficio concorsi - anche telefonicamente dalle ore 8 alle ore 12.30 di ogni giorno feriale escluso il sabato.

REGIONE LIGURIA

SETTORE LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE - ENERGIA
Si rende noto che le domande per l'ottenimento dei contributi previsti dagli articoli 6, 8 e 12 della Legge 29 maggio 1982, n. 308: «Norme per il contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» devono essere presentate per l'anno 1985: dal 1° gennaio al 31 marzo 1985 e dal 1° aprile al 31 maggio 1985. Le domande devono pervenire in Regione entro le suddette date. Quando le domande sono inviate tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento sono considerate prodotte in tempo utile se spedite entro i termini di cui sopra, facendo fede, in tal caso, il timbro a data dell'Ufficio Postale accettante. Le domande relative all'art. 6 (Educativa) saranno prese in considerazione secondo l'ordine di presentazione, mentre nel caso dell'art. 8 (Agricoltura e Industria) e 12 (Agricoltura) la data di presentazione ha rilevanza solo a parità delle altre condizioni. La concessione di contributi ai sensi dell'art. 8 (Industria e Agricoltura) è subordinata all'erogazione delle relative somme da parte del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato. Le modalità di presentazione delle domande ed i requisiti richiesti sono contenuti nella deliberazione del Consiglio regionale n. 11 del 25 gennaio 1984, pubblicata sul supplemento ordinario al n. 12 del Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 21 marzo 1984 a successive modificazioni, in distribuzione presso le Sedi delle Camere di Commercio e degli Ispettorati Agrari Provinciali. Le domande devono essere presentate utilizzando gli appositi moduli predisposti dalla Regione che possono essere ritirati: — art. 6 (Educativa) e 8 (Industria) presso le Sedi delle Camere di Commercio di Genova, Imperia, La Spezia, Savona; — art. 8 (Agricoltura) e 12 presso gli Uffici degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura di Genova, Imperia, La Spezia, Savona. Per gli interventi realizzati con sovvenzioni ENEL i moduli delle domande devono essere ritirati presso gli Uffici ENEL ed agli stessi riconsegnati non appena completati. L'ASSESSORE: prof. avv. G. Persico

COMUNE DI VOLTERRA

AVVISO DI GARA
Il Comune di Volterra indirà quanto prima una serie di licitazioni private per il conferimento dell'appalto dei seguenti lavori e per gli importi a base d'asta a fianco di ciascuno indicati: — Lavori di ristrutturazione rete fognaria del Capoluogo - 1° Lotto L. 547.000.000 — Lavori di sistemazione strade comunali esterne L. 186.434.810 — Lavori di costruzione di un parcheggio in Località Borgo S. Stefano L. 177.195.650 Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 lettera A della legge 2/2/1973 n. 14 e degli artt. 73 c) e 76 del R.D. 23/5/1924 e cioè senza scheda segreta dell'Amministrazione. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta suddetta sarà considerata come semplice segnalazione e non darà diritto ad essere invitati automaticamente alla gara. Volterra, il 19 dicembre 1984. IL SINDACO Prof. Giovanni Brunale

Dal 20 al 27 gennaio nuova iniziativa per il tesseramento

Dal 20 al 27 gennaio migliaia di compagni in tutto il Paese saranno protagonisti di una grande iniziativa politica per conquistare nuovi consensi e adesioni al Pci nell'ambito della campagna di tesseramento per il 1985. L'impegno al quale il Dipartimento problemi del Partito ha chiamato tutte le organizzazioni del Partito si intreccerà con le iniziative in programma per il 21 gennaio, 61° anniversario della fondazione del Pci: sarà quindi questo un modo significativo per collegare i fili della storia del Pci con la modernità del suo essere partito politico e con l'attualità della sua proposta politica.

I comitati regionali, le Federazioni, le Sezioni si accingono a preparare piani di lavoro che consentano, da un lato di ritesserare il maggior numero di compagni, dall'altro di reclutare e portare alla militanza politica un grande numero di compagni e compagni tra quelle forze presenti nella società italiana che finora han-

no manifestato consenso, stima, rispetto al nostro Partito nel voto, nelle lotte, nelle proposte. Le condizioni per ottenere buoni risultati esistono sia perché, a neppure due mesi dall'avvio del tesseramento '85, già circa la metà dei comunisti ha rinnovato la tessera, sia perché il numero dei reclutati è superiore a quello della stessa data dell'anno passato.

Questa settimana del tesseramento e del Partito assume i caratteri di una vera e propria iniziativa politica e ideale di massa che si svilupperà in una fase particolarmente delicata della vita politica nazionale contrassegnata da ricorrenti attacchi alla democrazia come in occasione della strage di Natale, oltreché da acutissimi problemi sociali ed economici che colpiscono i lavoratori: e consentirà non solo di conquistare nuove forze al Partito ma anche di riaffermare il ruolo insostituibile del Pci in difesa dei lavoratori e della democrazia nella società italiana.

Alghero al 100 per cento

Un importante e significativo risultato nel tesseramento al Partito per il 1985 è stato raggiunto dalle sezioni di Alghero — città amministrata dalle forze di sinistra —. Alla data del 22

dicembre '84 è stato raggiunto l'obiettivo del 100% degli iscritti rispetto al 1984 con quarantacinque compagni e compagne che per la prima volta hanno preso la tessera del Partito.

- Il 25 dicembre è ricorso l'undicesimo anniversario della scomparsa della compagna **MARIO DEL TASSI** i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità - Genova, 30 dicembre 1984
- Il 31 dicembre ricorre il secondo anniversario della scomparsa del compagno **LUIGI GABRIELI** La moglie sottoscrive lire cinquantamila per l'Unità - Venezia, 30 dicembre 1984
- Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa dei compagni **DONATA MASCO** **GIUSEPPE MOIA** i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità - Savona, 30 dicembre 1984
- Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO TARSILLI** i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità - Savona, 30 dicembre 1984
- Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno **ADOLFO SANTORELLI** con immutato affetto lo ricordano a tutta la moglie e la figlia Monica con affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità - Savona, 30 dicembre 1984
- Il 25 dicembre è ricorso l'undicesimo anniversario della scomparsa della compagna **ANGELINA TACIANI** i figli ed i nipoti, nel ricordarla con immutato affetto, sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità - Pavia di Prato (UD), 30 dicembre 1984
- Nel decimo anniversario della scomparsa della compagna **SANTINO RAPETTI** la figlia, il genero e la nipote nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità - Genova, 30 dicembre 1984
- Nel ventunesimo anniversario della scomparsa della compagna **LUIGIA VELLANI** in LIBERTINI i familiari nel ricordarla con affetto sottoscrivono 10.000 lire per l'Unità - Genova, 30 dicembre 1984
- Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno **LUIGI NICOLAI** la figlia Ada lo ricorda con affetto e sottoscrive in sua memoria 30.000 lire per l'Unità - Genova, 30 dicembre 1984
- Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno **GUGLIELMO RUWET** la moglie, il figlio lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria 15.000 lire per l'Unità - Genova, 30 dicembre 1984